

Accessi «impropri» Differenze regionali

La giungla dei ticket: si pagano dai 25 ai 50 euro

Regione che vai, ticket di pronto soccorso che trovi. È la fotografia dell'ultimo rapporto realizzato da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), che ha monitorato la partecipazione dei cittadini ai costi del pronto soccorso. Di norma si paga sui codici bianchi (*vedi grafico*) non seguiti da ricovero e l'unica Regione a non applicarlo è la Basilicata. Ma sulle cifre poi ci sono differenze. In alcune regioni (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trento, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Sicilia e Sardegna) si applica soltanto la quota fissa nazionale di 25 euro, mentre nella Provincia autonoma di Bolzano e in Campania la quota fissa arriva a 50 euro. Ma non è finita qui, perché, sempre sui codici bianchi, in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Calabria e a Bolzano, oltre al pagamento della quota fissa, il cittadino compartecipa alla spesa anche per eventuali prestazioni diagnostiche di laboratorio, o altre terapie erogate in concomitanza con la visita in pronto soccorso. Per questi casi alcune a Bolzano e in Liguria,

Toscana, Puglia, Calabria sono previsti massimali del ticket. Infine, Bolzano, Toscana e Sardegna prevedono il pagamento di una quota fissa anche sui codici verdi non seguiti da ricovero. In Emilia Romagna, almeno, l'hanno pensata in modo originale: «Se il paziente è mandato in pronto soccorso dal medico di base — spiega Eugenio Di Ruscio, responsabile dei Servizi ospedalieri della Regione — non paga anche se si tratta di un codice bianco. Questo perché il cittadino ha almeno rispettato il percorso giusto».

R. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Emilia Romagna se il paziente è inviato dal medico di base non deve versare nulla, neppure se si tratta di un codice bianco: almeno ha seguito il percorso giusto

